

IL PARTIGIANO

ORGANO DELLA 6^a ZONA OPERATIVA

14 Marzo 1945

N. 13 - LIRE UNA

SCUOLA PARTIGIANA

I Russi sono vicini a Berlino mentre gli Angloamericani avanzano oltre il Reno: forse poche settimane ci separano dalla vittoria finale. Intanto il nemico si accanisce rabbiosamente contro le nostre formazioni perchè teme che esse gli ostacolino la ritirata e gl'impediscono di lasciare dietro di sé - come è sua intenzione - la rovina. I partigiani della Sesta Zona, consapevoli della debolezza del nemico, lo respingono, lo attaccano fin dentro alle città ancora in sue mani, causandogli perdite gravi e catturando prigionieri. Dobbiamo continuare a colpirlo con sempre maggior vigore, preparandoci così alla battaglia decisiva, quella che insieme agli alleati e alle forze patriottiche delle città insorte combatteremo per la liberazione totale dell'Italia dai nazifascisti.

Ma finita vittoriosamente la guerra partigiana non sono finiti i nostri compiti di soldati della libertà. La ricostruzione dell'Italia dipenderà soprattutto da noi. Da noi che nelle formazioni partigiane ci siamo via via ripuliti da ogni residuo di fascismo, creando una nuova forma di vita basata sull'unione, la libertà, l'uguaglianza, la coscienza morale e politica, la partecipazione di tutti alle decisioni importanti. Questi che sono stati gli elementi fondamentali del movimento partigiano, saranno necessari domani alla ricostruzione italiana. Sapremo farli affermare nell'ambiente guasto da vent'anni di oppressione e di corruzione? Bisogna che noi partigiani ci mettiamo davanti fin d'ora i problemi che dovremo affrontare, e ci prepariamo a risolverli con spirito partigiano.

Unione, epurazione, democrazia appaiono come i cardini del lavoro di ricostruzione. E l'esperienza partigiana ci insegnerà a far sì che l'unione delle forze progressive del Paese, la più grande conquista politica del popolo italiano dal Risorgimento in poi, quella da cui ha avuto origine il Comitato di Liberazione Nazionale e il Corpo Volontari della Libertà, sia mantenuta e rafforzata contro ogni tentativo reazionario italiano o straniero

(continua in quarta pagina, seconda colonna)

Avanti, per la lotta finale

La irresistibile spinta degli eserciti sovietici, tesi a raggiungere il cuore dell'avversario, il tenace martellamento delle armate angloamericane, la paralisi progressiva dei mezzi di comunicazione, la visione infine chiara a tutti che il sogno tedesco di smisurato potere si converte nella realtà di una catastrofe senza precedenti, tutti questi elementi stanno a provare che la belva nazifascista ferita a morte si dibatte nelle estreme convulsioni.

Anche in Italia il tedesco non è più tranquillo; nelle sue posizioni ancora protette dalle difficoltà delle montagne egli sa che il grave passo degli eserciti nemici risuona sul suolo patrio, sa che le sue città sono in fiamme e che le tristi colonne di profughi cercano invano riparo dall'inclemenza del clima e dall'offesa nemica. All'animo inquieto, alla cattiva coscienza appare lo spettro dell'espiazione. Il barbaro predone che ha messo a ferro e fuoco l'intera Europa, tocca ora con mano cosa significhi subire l'invasione.

Noi attendiamo lo scoccare dell'ora fatale, con l'animo che la barbara oppressione, le sevizie alle persone ed ai beni della Patria straziata hanno reso implacabile.

Il barbaro predone tedesco ed il suo servo fascista che gli ha spalancato le porte e gli tien mano per depredare, sanno che migliaia di patrioti non domo attendono l'ora della resa dei conti.

Dietro ai Patrioti sta tutto il Popolo Italiano che, dimentico delle quotidiane miserie, sorge con un unico impulso: cacciare il tedesco fuori dei patrii confini, punire il traditore fascista, dimostrare al mondo intero che il popolo italiano non ha nulla in comune con la sciagurata guerra di aggressione impostagli dal nazifascismo.

Popolo italiano, avanti: per la cacciata dei tedeschi, per la punizione dei traditori fascisti, per la libertà e l'indipendenza della Patria!

IL COMANDO GENERALE
'del CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'

L'esempio della Valsesia

Il segreto della nostra guerra, della guerra di popolo contro traditori e tedeschi, non è soltanto nel valore dei combattenti, nella capacità dei capi. Il segreto della resistenza è nell'odio contro l'invasore e i suoi servi, nel risveglio delle nostre popolazioni che non vogliono essere schiave mai più.

Non ci sarebbero Partigiani, se non ci fossero mamme come quella che al figlio, che sparava dalla porta di casa contro i tedeschi, gridava: « Forza, masii tutti »; se non ci fossero spose che non trattengono i mariti, se non ci fossero sacerdoti che predicano l'amore della Patria, operai che danno le poche lire, ragazzi che corrono attraverso i monti sfidando ogni rischio.

In Valsesia, è così. C'è tutta la popolazione, ci sono tutti i ceti, tutte le età dietro i Garibaldini di Moscatelli. Tutta la Valsesia è garibaldina, è in linea. Grignasco è un paesotto, forse non lo troverete su molte carte geografiche; ma ha dato quarantadue volontari alla guerra di liberazione, e dodici sono già da vendicare. E Varallo, e il Borgo, e Romagnano, e ogni villaggio che ha dato i figli al piombo, le case all'incendio, che ha visto il terrore e la rapina, eppure non rifiuta l'aiuto, il ricovero, la lotta fianco a fianco coi combattenti. Il panettiere di Rimella è stato portato su un ponte, là, sulle rocce del Mastellone, fucilato e buttato nell'abisso a sfracellarsi: ma il pane non è mancato mai ai Garibaldini, il pane non mancherà.

Arrivano i partigiani e tutti salutano, tutti si prestano: sono i compagni dei figli, dei fratelli; sono gli amici, sono l'esempio per i giovanissimi che si preparano a raggiungerli. I fascisti hanno rioccupata la Valsesia? Ma se a girarci son proprio gli unici ad aver paura! Una pattuglia partigiana, divisa marrone e mostrine rosse o azzurre o verdi, la potrete trovare dappertutto, ma i militi, no. Quelli, fuori dei presidi, ci vanno in cinquanta per volta, e si mettono davanti gli ostaggi per paura dei colpi.

E' così, la Valsesia è Garibal-



“ Siamo il fiore ribelle d'Italia ”

AI SOLDATI REPUBBLICANI

dina, è del popolo. Gli uomini, le donne, i ragazzi fino a ieri divisi dal sospetto, diffidenti, rinchiusi forse nell'egoismo, sono tornati a sentirsi fratelli. Il cuore di tutti batte prima di ogni cosa per la Patria che fa la guerra, per i suoi figli che la liberano. Le spie e i traditori sono stati raggiunti dalla giustizia patriottica, i traditori hanno abbandonate le valli. La giustizia ed il sacrificio hanno aperto la via alla democrazia e alla libertà. Se ne è fatta della strada, in un anno; ci sono lutti e rovine; ma c'è il germoglio fiorente della vita nuova, e in ogni cuore c'è la fermezza e c'è la speranza: due sentimenti che per tanti anni erano ignorati o spenti.

Tutti sanno dei fatti d'arme; i nomi dei migliori sono sulla bocca di tutti. E' con orgoglio che si può dire - leggendo « Stella Alpina » e « Unità e Libertà » i giornali pubblicati dalle divisioni Garibaldi - nell'82.a c'è mio figlio, nella Volante c'è uno dei nostri, è il nome di mio fratello che hanno dato ad un distaccamento.

Piccolo partigiano che accompagni il tuo papà in tante missioni, ragazzino che hai la divisa come gli uomini di Moscatelli e che pensi al giorno in cui andrai anche tu alla sfilata, ragazzina che hai messo da parte un fazzolettino rosso, voi vedrete un mondo migliore: e ne sarete degni perchè con la lotta ve lo siete conquistato, dando l'esempio alle popolazioni d'Italia.

La parola del Cappellano

L'uomo è una macchina meravigliosa composta di energie fisiche, spirituali e religiose: non si può trascurare alcuna di queste sorgenti senza determinare uno squilibrio. L'uomo perfetto accoppia all'agilità e solidità delle membra la robustezza dello spirito ed entrambi ravviva col soffio della fede. La religione quindi non è un ostacolo del benessere materiale ed intellettuale nei singoli e nelle masse; ma piuttosto uno stimolo, perchè quel benessere esige come una premessa. Non si può essere infatti buoni cristiani se prima non si è uomini, galantuomini e gentiluomini. Come la religione non ha impedito a Dante e a Manzoni di scrivere la Divina Commedia e i Promessi Sposi; a Volta e ad Ampère di inventare la pila ed i metodi della elettrodinamica; a Michelangelo e Raffaello di scolpire e di dipingere, così non impedirà ad un buon Garibaldino di lottare con ardore e con fermezza di propositi per la liberazione della Patria e la conquista dell'Ordine nuovo basato su principi di ragionevole eguaglianza che darà all'individuo, insieme ad una sana indipendenza individuale, la dignità personale.

Dunque, voi dite che quando Hitler ordinerà alle truppe nazifasciste di rientrare al di là del Brennero, voi non le seguirete e vi darete alla fuga. Pensate di cavarvela così, nonostante le precauzioni che i tedeschi prendranno per impedirvelo. E poi? Poi rientrerete nelle vostre case, mentre le campane suoneranno per festeggiare la liberazione, e dei giovani col fazzoletto rosso orlato da un nastrino tricolore vigileranno con gli sten agli angoli delle strade. Ma non oserete guardarli, voi che siete stati per lo meno i complici di coloro che hanno sparato su questi giovani partigiani, che li hanno uccisi, li hanno torturati. E la casa stessa in cui sarete, la vostra stessa casa, vi rammenterà quelle case di altri italiani in cui siete entrati con il facile spianato per terrorizzare, rubare, incendiare. Un giorno l'Italia batterà alle vostre porte: e vi chiederà ragione della guerra che insieme ai tedeschi e ai fascisti avete portato contro di lei, tradendo l'aspirazione del popolo italiano alla libertà dal fascismo che per vent'anni lo ha oppresso, e alla pace. Cosa risponderete? Che siete stati costretti, che non avete fatto niente di male. Non varrà. Dal ritorno dalla Germania avete avuto cento occasioni per disertare le file fasciste, come hanno fatto migliaia di vostri compagni che ora sono a casa loro o con noi. E i paesi bruciati, le croci sulle tombe partigiane saranno la prova dei vostri delitti. Non sperate di sfuggire alla denuncia e alla condanna; meglio per voi veramente seguire i nazi-fascisti oltre il Brennero nella disfatta finale.

Il sistema fascista vi ha insegnato ad essere « furbi », ad arrangiarvi scegliendo il posto dove la vita è più comoda e non manca lo stipendio: ma il mondo di domani sarà degli onesti, di coloro che non hanno collaborato con i traditori fascisti e gli invasori tedeschi; e in definitiva più della vostra « furberia » conterà il sacrificio e il buon senso dei veri italiani. Oggi i russi sono vicini a Berlino e anche gli anglo-americani avanzano in territorio tedesco; vanamente Hitler e Mussolini - i due delinquenti sconfitti - ripetono le vecchie minacce. Voi siete ancora con loro, agli ordini dei vostri ufficiali, quelli che credevano dopo ogni rastrellamento di aver distrutto il movimento partigiano e non pensavano che dietro i partigiani c'è la comune volontà di tutto il popolo italiano e dietro ogni caduto altri mille patrioti pronti a prendere il suo posto.

Ancora, come a dei fratelli sfortunati, vi diciamo:

salvatevi dalla morte vergognosa a cui vi destinano i tedeschi, i quali contano di servirsi di voi come già in Russia e in Africa per proteggere la loro ritirata;

abbandonate fascisti e tedeschi al terribile destino che per loro preparano i popoli uniti: uccidete chi ancora cercasse d'ostacolarvi; portate via le armi, sabotate quelle che non potete trasportare e venite dove c'è l'Italia, con il suo libero governo popolare e il suo esercito partigiano: venite, prima che sia troppo tardi.

LE STAFFETTE DELLA BERTO

Le trovi nelle scorcioie, per i sentieri più duri, su per i monti più alti, le staffette della Brigata Berto. Passano e ti salutano in fretta, senza fermarsi: perchè gli ordini devono arrivare, e la Berto non ha automobili, telefoni, telegrafi; la Berto ha le gambe solide, il fiato buono delle sue staffette che camminano per ore e ore, di notte e di giorno, spesso attraverso posti pericolosi, dove si corre continuamente il rischio di incappare in una pattuglia tedesca. Arrivano e poi ripartono. Tutti i migliori hanno fatto il « corriere » - come si diceva nei primi tempi - lo ha fatto Lesta, Berto, Beppe, Dedo, Alpino. Due staffette sono morte in missione: Mario e Gancio.

Anche se tira vento, se nevicca, se piove, la staffetta cammina. Ora le scarpe sono un po' migliori, e c'è qualcuno che ha persino la giacca impermeabile.

guardarsi da ogni settarismo e personalismo rafforzando l'unità e la collaborazione

Nei paesi più lontani, nelle piccole osterie di montagna, nelle cucine piene di fumo dove si fermano a mangiare qualcosa, le staffette portano un po' dello spirito della Berto, la sua allegria, la sua fierezza serena, la sua onestà rigorosa. Anche dove i partigiani scesi a valle si sono lasciati prendere dalla vita d'albergo, le staffette della Berto arrivando portano l'aria della montagna, quella dei primi tempi.

Quando giungono nei distaccamenti, i compagni si affollano intorno, incalzano con le domande: la staffetta tira fuori la busta cogli ordini, e dà notizia delle ultime azioni, dei compagni lontani, con un po' d'orgoglio nella voce ancora ansante.

Compagni della Berto, fate in modo che le vostre staffette abbiano da raccontare soltanto cose liete: le vostre vittorie, la vostra concordia. Tra non molto porteranno l'ordine per l'attacco finale.

Attacchi alla garibaldina

Il 24 del mese scorso un pattuglione tedesco, partito da Torriglia in bicicletta, si spingeva fino a Rovegno. Fatto segno a raffiche sparate da partigiani del « Guerra », tentava di superare Loco quando un gruppo di volonterosi - tra cui il comandante Gino della « Severino », i commissari Moro e Bruno, e alcuni membri della Missione Americana - lo attaccava impetuosamente costringendolo a retrocedere e ad asseragliarsi nell'abitato. La tempestiva azione consentiva alle nostre forze di circondare il nemico e di bloccare le strade da cui avrebbero potuto giungergli rinforzi. Cosicché l'indomani mattina, vista l'inutilità della resistenza, gli assediati si arrendevano: 31 prigionieri, tra cui 4 feriti; da parte nostra due feriti; ingente il bottino d'armi e di materiale.

Negli stessi giorni Istriano liberava per la seconda volta la Val Nure con pochi patrioti del posto che si erano riuniti attorno a lui, desiderosi di riprendere la lotta dopo il duro rastrellamento invernale. Sbaragliato un reparto fascista presso Farini, l'improvvisata formazione partigiana si lanciava all'attacco di Bettola e dopo 13 ore di combattimento, superando l'infernale fuoco del nemico che si valeva anche di un'autoblinda, entrava nella città e scacciava i nazi-fascisti fin oltre Ponte dell'Olio.

Queste azioni dimostrano che il successo può essere ottenuto anche con forze esigue, purché si attacchi con decisione.

Promozioni

Sono stati promossi al grado di Comandante di Brigata i seguenti partigiani: GINO comand. della Volante Severino e BATTISTA del Distaccam. Balilla con la seguente motivazione: Part. GINO: « Comandante di una formazione speciale chiamata ad agire in zona particolarmente pericolosa nel cuore stesso dello schieramento nemico, durante lunghi mesi di lotta incessante, con brillanti e riuscite azioni dimostrava alte qualità di organizzatore, di Comandante e di educatore dei suoi uomini ».

Partig. BATTISTA « Comandante di una formazione speciale spinta come punta avanzata della Cichero nei sobborghi stessi di Genova, con ponderata audacia riusciva ad infliggere sensibili colpi al nemico, suscitando nella popolazione simpatia ed entusiasmo per la causa garibaldina. Chiaro esempio di valore e soprattutto di ciò che può anche una piccola formazione quando è disciplinata ed audacemente diretta ».

PERICOLO!

Zona infestata dai ribelli

In queste ultime settimane una serie di puntate nemiche venivano respinte vittoriosamente dai garibaldini della Terza Divisione Cichero, che infliggevano ai nazi-fascisti forti perdite e catturavano un centinaio di prigionieri. *Attacco a Carrega:* una colonna di 100 tedeschi che da Cabella Ligure cercava di raggiungere Carrega, era messa in fuga dopo tre ore di combattimento: una decina di morti tra i nemici; perdite nostre nessuna. *Attacco a Cartasegna:* nostre pattuglie ricacciavano un reparto tedesco che subiva perdite considerevoli: cadevano due dei nostri. *Altro attacco a Carrega:* dopo cinque ore di combattimento i nemici circondati erano costretti alla resa: fatti prigionieri 26 tedeschi (tra cui 1 ufficiale e 5 sottuff.) e 6 «Risoluti»; ingente il bottino di armi. *Attacco a Dova:* respinto dopo cinque ore di combattimento; i nemici avevano 11 morti e feriti; nessuna perdita nostra. *Attacco a Piancereto:* respinto causando ai nazi-fascisti 4 morti e 2 feriti; solo un partigiano ferito. *Attacco a Lemmi:* dopo tre ore di intensa sparatoria il nemico era ricacciato sulle sue posizioni lasciando 8 morti e 3 feriti. *Altro attacco a Cartasegna:* 60 tedeschi messi in fuga da una nostra pattuglia di dieci uomini; ritentano l'attacco il giorno dopo, inviando anche un parlamentare; ma i garibaldini non scendono a patti con l'invasore. *Attacco a Cantalupo:* dei 70 tedeschi attaccanti 12 venivano, dopo una battaglia durata due ore, messi fuori combattimento e altri 50 si arrendevano; tutto l'armamento cadeva in nostre mani.

Il rastrellamento condotto da parecchie colonne nemiche ammontanti a 1500 uomini che puntavano su Carrega, terminava con la completa vittoria dei garibaldini della VI.a Zona, i quali superando sofferenze inaudite per il freddo intenso e le notti all'addiaccio, hanno attaccato il nemico dovunque si è presentato infliggendogli gravi perdite in uomini e mezzi; da parte nostra nessuna perdita. Le due azioni più importanti sono state quella di Bogli, dove il nemico, dopo 3 ore di combattimento, lasciava sul terreno 25 morti e 13 feriti; e quella compiuta contro una colonna tra Rondanina e Carpaneto, che era costretta a ritirarsi con parecchi feriti e 2 morti accertati. Intanto 20 uomini della X Mas, lasciati di presidio a Torrighia, erano audacemente disarmati da due patrioti, e un nostro

distaccamento attaccata una colonna nemica presso Montoggio, infliggeva ai nazi-fascisti 19 morti e catturava 30 prigionieri. In un ordine del giorno il Comando della Cichero annunciava: « Il nemico sta rientrando alle sue basi con lo smacco subito, mentre il pianto delle mamme cui sono state violate le figlie, lo segue come maledizione. Giusta rappresaglia, 37 mercenari mongoli al servizio dei tedeschi fatti prigionieri dall'Oreste, sono stati fucilati. Il Comando della Cichero rivolge un alto elogio a tutti coloro che hanno combattuto ed in special modo alle *Brigate Jori ed Oreste*, che col loro spirito aggressivo hanno dato alla Causa questa nuova vittoria; tributa un encomio solenne al Comandante di Brigata *Croce* con la seguente motivazione: « Comandante di Brigata e impareggiabile partigiano in due mesi di duri estenuanti combattimenti si prodigava infaticabile per la preparazione e il coordinamento dei propri reparti. Sempre presente ove maggiore era il pericolo. In combattimento: di esempio e sprone ai suoi uomini ».

Sempre più intense le azioni della *Volante Severino* e del *Distaccamento Balilla* nelle immediate vicinanze di Genova e a Genova stessa. Il Balilla, avuta segnalazione che il treno di Casella viaggiava carico di truppe, lo attaccava infliggendo al nemico 13 morti e 20 feriti. La *Volante Severino* assaliva il posto di blocco alla Doria uccidendo 3 « Risoluti »; dopo essere sfuggita a 3000 nazi-fascisti che le davano la caccia, rispondeva al nemico il quale affermava di averla distrutta, piombando sul presidio di Cavazzolo (Genova Prato) composto di 30 uomini, catturandolo al completo colle armi.

In questo stesso periodo il *Battaglione Pio della Divisione Ligure Alessandrina Mingo* disarmava a Ronco una caserma di poliziotti; audaci colpi di mano ad Arenzano, Voltri, Rossiglione, Campo, Ovada, eliminavano 28 nazi-fascisti e distruggevano 2 batterie contraeree.

La *Divisione Aliotta* (che durante l'ultimo rastrellamento sosteneva per 25 giorni l'attacco di forze nemiche preponderanti, causando ai tedeschi 350 tra morti e feriti) dopo un breve periodo di riassetto, infliggeva in una serie di imboscate duri colpi al nemico (circa 70 morti e feriti); perdite della Divisione 8 uomini.

UNITA'

In seguito agli avvenimenti più recenti e alle vicende più o meno fortunate dei rastrellamenti, erano sorte alcune divergenze nei Comandi delle Formazioni. Dopo ampie discussioni svoltesi nelle riunioni tenute fra i membri del Comando Zona, il Comando della Divisione Cichero, i dirigenti degli organismi di Zona (S.i.p., Sanità, Assistenza religiosa, Stampa), e i Comandi delle Brigate formanti la Divisione Cichero, si è potuto accertare che le divergenze si potevano comporre, appianare i dissensi e che la stima e la fiducia potevano regnare fra i Comandanti delle Formazioni. Così, mentre quelli che avevano preso posizioni di resistenza riconobbero (per il loro attaccamento alla causa e per lo scopo della vittoria imminente) di dover desistere da tale atteggiamento, così pure tutti i dirigenti che parteciparono alle riunioni, riconobbero all'unanimità che dagli eventi sopraccennati non veniva scossa la posizione morale di alcuno e che pertanto sia i componenti il Comando Zona, sia i Capi della Divisione Cichero, potevano ben tenere i loro posti. In tal modo, raggiunta con spirito di collaborazione partigiana la piena concordia, si raccomanda a tutti i partigiani che mai è poi mai devono per nessun motivo, e tanto meno per infondate voci, uscire dalla legalità e prendere atteggiamenti poco conformi ai loro doveri che possono riassumersi in questo concetto: « Servire con unità e disciplina la causa della Liberazione Nazionale e la lotta contro i nemici della Patria ».

Encomi

Si tributa l'encomio solenne ai seguenti partigiani: Com.te Distacc. PINAN (Brig. Oreste): « Al comando di un piccolo nucleo di partigiani in un momento oltremodo difficile per le nostre formazioni si lanciava arditamente all'attacco di forze nemiche superiori, cadendo da eroe sul terreno tante volte conteso ai nemici dell'Italia ». Partig. RINO (S.i.p.): « Presente in un reparto assalito da forze superiori, quantunque più volte ferito gravemente, continuava a combattere valorosamente, incitando i compagni a resistere, e ne rialzava il morale, contribuendo efficacemente al buon esito dello scontro ». Partigiani: BISTURI (Servizio Sanitario), LIBERO, TOTO, DAVIDE (Brig. Berto): « In un attacco sferrato dal nemico con forze soverchianti, davano prova di coraggio e fermezza, resistendo valorosamente e contribuendo efficacemente al buon esito dello scontro ». Per i primi due partigiani citati verranno fatte proposte di ricompensa al valore.

Il padre

Arrivò un pomeriggio con la moglie e una bambina. Avevano un carrettino di quelli che usano i ragazzi per scorrizzare sulle strade asfaltate: quando la bambina era stanca la caricavano sul carretto e la trainavano. Vennero al Comando e parlò il marito chiedendo di suo figlio partigiano: « si chiama Sei per Otto: è da molto tempo che non abbiamo notizie ». Al Comando era sconosciuto; si provò a telefonare al Comando Divisione: anche là non ne sapevano niente. Finalmente dall'Ospedale risposero che era entrato proprio in quel momento e che stava facendo il bagno. Un senso di sollievo si dipinse sul volto dei genitori: « ci avevano detto che era rimasto ferito », e partirono contenti alla volta dell'ospedale.

Il giorno dopo ricomparvero al Comando. La donna piangeva; il marito cercava di calmarla: interrotto il pianto essa ci disse che quello non era suo figlio, era un ungherese; suo figlio era stato ucciso dai fascisti nel rastrellamento di agosto. Restammo allibiti, senza trovare parole per consolarla; ma il padre ci venne incontro, chiamando da parte uno di noi: « Mio figlio è stato ucciso, disse; gli altri due che ho sono ancora piccoli; io rimango con voi, voglio vendicarlo. Domattina accompagno mia moglie e la mia bambina fuori del posto di blocco, poi ritorno per mettermi a vostra disposizione. Il nome di battaglia l'ho già scelto: Sei per Otto ».

Divisione Pinan Cichero

Un ordine del giorno del Comando Sesta Zona annuncia che in conseguenza delle superiori disposizioni miranti a rendere più agili le formazioni e ritenuto che la Divisione Garibaldina Cichero aveva raggiunto un numero di uomini superiore a quello consuetudinario; tenuto presente che la lontananza fra reparti rendeva difficile l'azione di comando, e tenuto pure presente il desiderio espresso dalla maggioranza dei partigiani delle Brigate interessate, si è deciso di formare una nuova Divisione composta dalla Brigata Oreste e dalla Brigata Arzani. La Divisione prenderà il nome di PINAN CICHERO, in modo da accoppiare al nome della formazione di origine (alla quale è legata da tante lotte combattute in comune) il nome di un valoroso Caduto della Brigata Oreste. I quadri della Divisione sono: Comandante: Scriveria; Vice Comandante: Carlo; Commissario Moro; per gli altri componenti il Comando, sarà provveduto in seguito. Il Comando Sesta Zona ha piena fiducia che la nuova formazione, seguendo le buone tradizioni della Divisione Cichero, saprà dare un alto contributo alla lotta per la liberazione e alla vittoriosa azione finale.

Elogi e direttive del Governo alla Sesta Zona Operativa

dal MINISTERO delle TERRE OCCUPATE. 4 - 1 - 45.

Le notizie recenti che si riferiscono alla continuazione della lotta da parte vostra malgrado gli attacchi del nemico e le difficili condizioni in cui vi trovate in questo secondo inverno di guerra partigiana, confermano quanto già in passato abbiamo saputo del vostro valore e dei vostri successi. Voi siete riusciti a raccogliere e a unire tutte le forze partigiane della Zona, a realizzare quella politica di unità che è la premessa per la vittoria nazionale.

E' questa unità che vi ha permesso di chiedere ai vostri uomini tanto eroismo e tanto sacrificio e che ha fatto sì che le popolazioni sostenessero la vostra azione malgrado ogni più violento terrorismo. La collaborazione di ufficiali dell'esercito e di volontari delle grandi fabbriche di Genova, di intellettuali e di contadini delle vostre vallate è la garanzia delle vittorie future che mentre distruggeranno il fascismo per sempre, permetteranno di ricostruire libera la patria. Il Governo democratico mentre vuole mobilitare l'Italia liberata per rendere sempre più grande la sua partecipazione alla guerra, intende fare tutto quanto è possibile per sostenere la resistenza patriottica del nord e particolarmente l'azione dei Volontari della Libertà. Io sono sicuro che voi, forti del sostegno delle popolazioni e della vostra saldissima unità, saprete mantenere le vostre formazioni già gloriose come efficace strumento di guerra, malgrado ogni attacco nemico, malgrado ogni avversità. Non è lontano il giorno nel quale le Armate Alleate daranno il colpo definitivo al nemico comune. In quel giorno i Volontari della Libertà e i soldati dell'esercito italiano che si apprestano ad entrare in linea saranno salutati vittoriosi dal nostro popolo che già deve a loro di essersi riscattato dalla guerra fascista. Il mio saluto più cordiale ai comandanti, commissari e volontari di tutta la Liguria.

Il Ministro: SCOCCIMARRO.

30 - 1 - 45.

Approfitto del ritorno fra Voi del Commissario per riconfermarvi il mio interessamento perchè possiate avere i mezzi per continuare ad intensificare la lotta in questo momento in cui sono prossime le battaglie decisive per la liberazione. La realizzazione del Comando Unico di Zona, i collegamenti da Voi realizzati con le formazioni dello Spezzino, di Piacenza e del Pavese mostrano che il movimento partigiano non solo resiste agli

attacchi del nemico, ma si consolida nella lotta e vede viepiù accrescersi le possibilità organizzative e militari. L'unità politica ed una solida organizzazione militare che evitino ogni dissenso ed ogni frazionamento, sono le premesse per operare con successo. In questo momento il nemico è duramente impegnato ad Oriente e ad Occidente: pur tentando di conservare le sue posizioni in Italia esso potrà essere costretto a ritirare uomini ed armi per contenere l'avanzata inesorabile delle forze degli eserciti della libertà. Io sono certo che Voi lo impegnerete e continuerete a dimostrargli che l'Italia occupata è un fronte di guerra in ogni valle, in ogni borgata, in ogni città. Bisogna approfittare di ogni indugio, di ogni indebolimento del nemico per colpirlo con rapidità e con energia. Presto le vostre gesta saranno coronate dalla vittoria decisiva e Voi vi congiungerete con le Armate Alleate con le quali sono entrati in linea i Gruppi di Combattimento del nostro esercito nazionale. Nell'Italia liberata sotto gli auspici di questo Ministero

si stanno preparando imponenti solenni manifestazioni di affetto e di solidarietà per i Volontari della Libertà. Il vostro esempio è certo lo stimolo più grande per quanti combattono ed operano per la distruzione del nazismo e del fascismo, per la più rapida liberazione del nostro paese.

Il Ministro: SCOCCIMARRO.

dal MINISTERO della GUERRA

Lontani dalle vostre famiglie a malgrado del richiamo degli affetti sacri che vi legano ai vostri cari, fatti segno a spietate persecuzioni da parte del feroce nemico nazi-fascista che vi odia e vi teme e vede in voi le forze più nobili dello spirito umano contro le quali la forza bruta è impotente, Voi, volontari della libertà, siete seguiti da tutti gli italiani con commossa, fraterna ammirazione. I vostri sacrifici troveranno il meritato compenso con la liberazione della patria e la vittoria delle armi alleate e italiane.

Patrioti della forte Liguria, resistete: la grande ora si avvicina. Roma, 31-1-45.

Il Ministro: CASATI

quale, dopo il fallimento del fascismo e dei suoi immediati successori ha mostrato nel movimento popolare partigiano di liberazione la sua capacità, affermando con la lotta e col sangue il suo diritto a governarsi: la democrazia dovrà diventare sempre più ampia, in collaborazione ed intesa con tutti i Paesi, in particolare con quelli a cui l'Italia e il mondo devono la liberazione dal fascismo.

Bisognerà restare in tutto questo lavoro *partigiani*: cioè dei combattenti per la libertà, estremamente onesti, giusti, rigorosi prima di tutto con se stessi, quelli che danno l'esempio e costituiscono l'avanguardia del popolo italiano anche per la ricostruzione.

Tra uomini liberi

I rappresentanti del C. L. N. regionale sono venuti nel paese di X per avere importanti colloqui con il nostro Comando e la Missione Alleata. Per la prima volta essi parlano con dei partigiani: i garibaldini del distaccamento Maffei. E' la città che per bocca di questi patrioti ci offre i suoi sacrifici, l'eroismo dei suoi fucilati, la sua fervida attesa. I nostri ragazzi dopo avere tante volte dai monti su cui combattono guardato l'orizzonte cercando il profilo caro della città, la sentono ora vicina in questi compagni che la rappresentano. S'accresce nel colloquio la comune volontà di liberare Genova e il resto dell'Italia; si constata che la stessa fede, le stesse idee uniscono il Governo del C. L. N. all'esercito partigiano, ai rappresentanti delle armate alleate. Questa unione di uomini liberi è in Italia e nel mondo la garanzia della prossima fine del nazi-fascismo.

ULTIMISSIME

* I Russi hanno conquistato anche Küstrin ultimo baluardo tedesco sull'Oder, mentre gli Angloamericani ammassano le forze per l'offensiva al di là del Reno dove hanno costituito già una testa di ponte. Per quanto tempo i due fiumi riusciranno a contenere l'avanzata alleata? Non per molto. Intanto Gdynia e Danzica vengono completamente isolate; per 250 Km. la costa della Pomerania è in mano sovietica: altre forze diventano così disponibili per l'attacco a Stettino e a Berlino. Prosegue da 3 settimane il bombardamento su Berlino: secondo i piani di Yalta l'Armata Rossa e le Armate occidentali operano con perfetta collaborazione tattica.

* I rifornimenti in uomini ed armi per l'Italia settentrionale, sono stati deviati al fronte russo.

CANTO

*Lasciate le fabbriche
le scuole le case,
correte correte
uniti all'attacco.
Brigate d'assalto
le armi impugnatate
e contro i fascisti
e i tedeschi sparate.
Compagni insorgete!
Son qui i partigiani.*

*I nostri migliori
finita han la lotta,
colpiti accoppiati
inchiodati alla gogna.
Noi non paventiam*

*la tortura e la morte;
avanti fratelli
siam pronti siam forti.
A noi la vittoria.
Sorgete italiani!*

*Il sangue dei nostri
ci grida vendetta;
nulla può arrestare
il furor delle masse.
A Genova Spezia
Torino Milano
scacciate i nazisti
con l'armi alla mano.
Scacciate i nazisti.
Avanti italiani!*

«Scuola partigiana» (Continua dalla 1.a pag.)

(poichè vogliamo che dalla sconfitta del fascismo sorga la liberazione del popolo italiano e degli altri popoli oppressi dal fascismo, non il passaggio ad un'altra forma di oppressione) con il compito di creare un movimento costruttivo di rinascita: di questa unione noi partigiani, che abbiamo per tanto tempo vissuto e lottato insieme - democratici cristiani, comunisti, socialisti, liberali, appartenenti al partito d'azione o semplicemente antifascisti - saremo i migliori custodi attraverso l'Associazione Nazionale Partigiana in cui continueremo a restare uniti, cercando di essere

fedeli ai principi partigiani e al ricordo dei compagni caduti. L'esperienza partigiana ci insegnerà a far sì che l'epurazione sia portata fino in fondo, colpendo nelle persone e negli averi acquistati con i dolori e col sangue del popolo italiano, i responsabili del fascismo e della guerra fascista; non cedendo a raccomandazioni, amicizie, parentele; non seguendo ragioni personali e arbitrarie ma nazionali e sociali. L'esperienza partigiana ci insegnerà a far sì che alla nuova democrazia italiana partecipi effettivamente (libero da soggezioni economiche e influenze straniere) tutto il popolo italiano - uomini e donne - il